

Sono stati celebrati nella piazza del Centenario a Birmingham (Inghilterra)

## I 10 anni della campagna per la cancellazione del debito

Il 16 maggio del 1998, nella piazza del Centenario della città di Birmingham, 70.000 persone formarono una catena umana che circondò dimostrativamente il Centro conferenze in cui erano riuniti i rappresentanti del G8. Nacque così la *Jubilee Debt Campaign* (Jdc), la campagna internazionale per la cancellazione del debito dei paesi più poveri del mondo. A 10 anni di distanza, domenica 18 maggio, alcune migliaia di persone si sono ritrovate su quella stessa piazza per ricordare l'avvenimento, per fare il punto sui risultati raggiunti e sulle prospettive future. «In questo decennio abbiamo ottenuto dei risultati - ha dichiarato Sarah Williams, una delle organizzatrici dell'iniziativa -, ma ancora moltissimo resta da fare in un contesto economico che continua a penalizzare i più poveri». Il viaggio verso la giustizia -

*«Journey to justice»* era il titolo dell'incontro commemorativo - deve dunque continuare. Molte delle parole d'ordine di 10 anni fa sono state più volte ripetute, a partire dal riferimento al Giubileo biblico, il concetto che ha ispirato l'intero movimento: secondo il libro del Levitico, il Giubileo cadeva ogni 50 anni e prevedeva la remissione dei debiti, la liberazione di chi era finito in servitù perché debitore insolvente, e la restituzione dei terreni ai proprietari originari, in modo che ogni israelita tornasse a possedere la porzione di terra donatagli da Dio. «Ispirarsi a quelle pagine bibliche fu anche un rivalutare il ruolo della religione in un panorama mondiale che la vedeva o marginale o manipolata da fanatismi», ha dichiarato Stephen Rand, copresidente di Jdc, al settimanale britannico *«The Baptist Times»*.

L'incontro di Birmingham, che ha avuto come principale oratore l'ex arcivescovo anglicano di Città del Capo Njongkulu Ndungane, è stato anche l'occasione per presentare il rapporto *«Un lavoro non portato a termine: dieci anni di cancellazione del debito»*. Dai dati del documento risulta che fino a oggi i paesi ricchi hanno cancellato 88 miliardi di dollari del debito di 25 nazioni, ma anche che un'azione internazionale realmente efficace dovrebbe prevedere l'abbattimento di 4000 miliardi di dollari in 100 nazioni. «Non si tratta di carità, ma di giustizia - ha precisato Rand. Le nazioni a cui il debito è stato cancellato sono infatti riuscite a destinare delle risorse per la scuola, la sanità, il cibo; in pratica per il raggiungimento degli Obiettivi del Millennio dell'Onu».

Di questo stesso parere è il pastore Salvatore Rapisarda,

vice presidente dell'Unione cristiana evangelica battista d'Italia (Ucebi) e coordinatore della campagna italiana «Dimezziamo la povertà», legata agli Obiettivi del Millennio. «La nostra iniziativa e quella della Jdc - ha precisato Rapisarda - nascono dallo stesso retroterra culturale, dalla creazione di un movimento d'opinione globale che affronta i temi dell'ingiustizia nel mondo e in cui le chiese hanno un posto specifico come luoghi di presa di coscienza. Rispetto alla cancellazione del debito gli Obiettivi del Millennio vanno oltre - individuando dei temi specifici sui quali impegnarsi, come la scolarizzazione, l'Hiv/Aids, la salute, la mortalità infantile - ma certamente trovano le stesse difficoltà nella realizzazione che resta ancora molto distante dai risultati prospettati dall'Onu per l'anno 2015». (nev)